

MARION DELORME
DRAMMA DI VICTOR HUGO

RIDOTTO A FORMA LIRICA

DA A. GHISLANZONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

dell'anno teatrale **1861-62.**



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Salita dei Crociferi n. 86.

—
1864.

01551-

MARION DELORME

DRAMMA DI VICTOR HUGO

RIDOTTO A FORMA LIRICA

DA A. GHISLANZONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

dell'anno teatrale 1861-62.



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Salita dei Crociferi n. 86.

1861.

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF THE
CITY OF PALERMO

La proprietà del presente libretto appartiene al signor G. Bottesini, che si riserva tutti i diritti che gli vengono accordati dalla legge.

PERSONAGGI

MARION DELORME

Signora Fiorentini

CARLO DIDIER

Signor Malagola

IL MARCHESE DI SAVERNY

Signor Cima

DE-LAFFEMAS

Signor Lanzoni

IL MARCHESE DI NANGIS

Signor Rinaldi

IL CONTE IL VILLAC

Signor Sanfratello

BRICHANTEAU

Signor Bellissimo

UN BANDITORE

Signor N. N.

UN CARCERIERE

Signor Catalano

CORI E COMPARSE

CAVALIERI — DAME — PAGGI — ANCELLE — COMICI — BUFFONI

POPOLO — ARCIERI — MONACI — GUARDIE NOTTURNE.

Musica del maestro G. BOTTESINI

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

Maestri Direttori e Concertatori
Signori Agostino Lo Casto e Giovanni Piacentini
 Maestro di cappella al cembalo supplimento ai Direttori
Signor Michele Saladino
 Maestro direttore ed istruttore de' cori
Signor Giovanni Scaglione

Orchestra

Primo violino e direttore dell'orchestra <i>Signor Leonardo De Carlo</i>	Primo Oboè <i>Signor Carmelo Fodale</i>
Violino concertino e supplimento al direttore <i>Signor Antonino Perez</i>	prima Tromba e Cornetta a pistone <i>Signor Gaetano Troisi</i>
Professore di violino nel Real Conservatorio di Musica.	Maestro del R. Conservatorio di Musica.
Primo violino e Direttore nei balli e suppl. al concertino nella musica <i>Signor Luigi Alfano</i>	Primo Clarino <i>Signor N. N.</i>
Professore d'armonia del R. Ospizio di Beneficenza e maestro compositore onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia di Roma.	Primo Fagotto <i>Signor Tommaso Gubernate</i>
Primo violino nei primi <i>Signor Saverio Agate</i>	Primo Corno <i>Signor Rosario Troisi</i>
Prima viola e concertino nei balli <i>Signor Ferdinando Muratore</i>	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi.
Professore del R. Conserv. di Musica.	Primo Trombone <i>Signor Pietro Calamia</i>
Altra prima viola <i>Signor Francesco Di Martino</i>	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi
Primo violino dei secondi <i>Signor Pietro Perez</i>	Primo Oflè <i>Signor Angelo D'Arone</i>
Primo violoncello assoluto <i>Signor Salvatore Lo Monaco</i>	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi
Primo violoncello <i>Signor Vincenzo Bonetti</i>	Primo Contrabasso assoluto <i>Signor Luigi Oliveri</i>
Primo flauto <i>Signor Emmanuele Raimondi</i>	Primo Contrabbasso <i>Signor Francesco Barbera</i>
Professore del R. Conservatorio e direttore della musica nell'Istituto Garibaldi in Palermo.	Maestro del R. Conserv. di Musica. Professore d'Arpa <i>Signor Carmelo Urbano</i>
	Dirett. della Banda sul Palco-scenico <i>Signor Ferdinando Fons</i>

Impiegati

Poeta del R. Teatro

Signor Giuseppe Sapio

Direttore del Palco-scenico

Signor Ignazio Pellegrini

Architetto

Signor Oreste Verger

Suggeritore

Signor Gaetano Corelli

Direttore del vestiario

Signor Francesco Di Lorenzo

Buttafuori

Signor Giuseppe Giambruno

Pittore figurista

Signor Antonino Alcozer

Pittore scenografo

Signor Giovanni Lentini

Pittore figurista scenografo

Signor Luigi Lojacono

Attrezzista

Signor Tommaso La Lumia

Capo Sarto

Signor Giovanni Cane

Macchinista

Signor Antonino Pipi

Appaltatore della illuminazione

Signor Antonino Pipi

ATTO I.

Una piazza -- a destra una taverna con tavoli e sedili esterni — A sinistra sul davanti della scena un antico palazzo con gradinata — Dietro il palazzo una via lungo il canale, attraversato da un ponte — È vicina la notte — sul davanti della scena le case sono già illuminate da fanali.

SCENA PRIMA

Parecchi cavalieri seduti al di fuori della taverna bevono e giuocano ai dadi — fra questi il CONTE DI VILLAC — SAVERNY entra dal lato opposto.

SAV. (*entrando e stendendo la mano a Villac che gli corre incontro*)

Amico!

CORO Saverny!..

VILL. Tu da Parigi arrivi..?

CORO Quai nuove?

SAV. Eh! come al solito — il sangue scorre a rivi.

A tale dei duelli — è giunta la mania

Che ognun certo è di battersi — pur ch'esca nella via!

VILL. E il re che dice?

SAV. — Nulla! ma il cardinal ne freme;

E a togliere lo scandalo — studia misure estreme.

VILL. Di vendette e di stragi — pretesto il cardinale

Avrà così...

CORO Il rimedio — sarà peggior del male!

VILL. E di Marion Delorme — non s'ebbero più nuove?

SAV. (*sorpreso*)

Nuove di lei? più facile — è averle qui che altrove.

CORO Che parli?

SAV. Eh! via! compagni di me non vi burlate!

Voi di Maria l'asilo — certo non ignorate.

VILL. Già da tre mesi invano — chiediam di lei novella...

SAV. Ebbene! a lei volgetevi...

(*additando una casa poco discosta*)

— La sua dimora è quella

CORO Ella!... colà!

VILL. E tu primo — scopristi il grande arcano?

SAV. Ieri qui giunto appena — e il caso inver fu strano!

Mai non accadde al mondo — commedia più bizzarra,

E se vi piace udirla...

TUTTI (*levandosi in piedi*)

Marchese... amico... narra!

SAV. Ieri di notte per quella via

Del fiume il margine solo io seguia...

Quando sei belve... sei ladri in armi...

All'improvviso piomban su me;

E fero voce odo tuonarmi:

« L'oro o la vita! scampo non v'è! »

CORO È questo il prologo d'una tragedia?

SAV. Pure in commedia finì per me.

La spada impugno — stringo il pugnale,

Era la lotta — troppo ineguale,

È vana ogni arte — l'ardire è vano,

Su me la morte — sospesa, è già.

Ma d'un incognito — l'armata mano.

Sperde i sicarii — salvo mi fa.

CORO Tale era il fine della tragedia,

Or la commedia — comincerà. —

SAV. Fugati i ladri — cerco il campione

Che mi difese nella tenzone...

Col guardo interrogo la notte oscura...

Un'ombra... un uomo lontan mi appar...

Lo inseguo, ed ecco — di quelle mura

Ei disparisce sul limitar!

CORO E allor?

SAV. Quel limite io pur varcai...

Negli antri penetro... Che veggio mai!
 Amore e Psiche! Venere e Apollo!
 All'invincibile mio difensor
 Marion Delorme si appende al collo,
 E grida: io t'amo di *santo amor!*

CORO (*ridendo*)

Che!.. La Delorme! strana commedia!..
 Parlare osava di *santo amor!*

Ben questo il secolo
 È dei prodigi!
 Oh! come ridere
 Dovrà Parigi!
 Per tutti i circoli
 Della città
 Dell'*amor santo*
 Si parlerà.

SAV.

Ed io — credetelo,
 Non ebbi core
 Di turbar l'estasi
 D'un *santo amore*.
 Senza far strepito
 Uscii di là
 La nuova a spargere
 Per la città!

VILL. Nè più Maria vedesti!..

SAV.

In sul balcone
 Poco dianzi la vidi, e tanto fiera
 Mi guardava dall'alto, ch'io tremai, (*scherzoso*)
 E dirigerle un motto non osai...

VILL. E l'ignoto campion?..

SAV.

Ronzar d'intorno
 Sul tramontar del giorno
 Lo vidi a quelle porte...
 Oh! potess'io salvarlo

Dalla sirena che d'amor lo strinse,
Come ier notte ei mi salvò da morte!

SCENA II.

Odesi uno squillo di tromba. Un banditorè seguito dal popolo sale sui gradini del palazzo, e affigge un foglio.

BAN. Un decreto del re!

POPOLO Che fia? leggiamo...

SAV. (*sottovoce ai compagni*)

Qualche nuova follia
Del cardinal!

CAV. Qualche novello insulto!..

POPOLO Sta ben — giusta è la legge — Evviva il re!

SAV. (*aprendosi arrogantemente il varco tra la fella e salendo i gradini*)

Ciurmaglia, indietro — cedi il passo a me!
(*il popolo si ritira fremendo — i cavalieri si avanzano presso Saverny che legge il decreto*)

CAV. Ebbene?..

SAV. (*scherzando*) Il cardinal vi fa sapere

Che qualunque di voi
Marrano, o cavaliere,
In duello a pagnar sarà trovato,
Godrà l'estrema gioia
Di morir sulla forca, in man del boia!..

CAV. Oh indegnità!

VILL. Oh vergogna!

SAV. (*scendendo dai gradini*) Oh vitupero!

Una medesima legge
Pei nobili e pel volgo!

POPOLO (*allontanandosi*)

Costor di rabbia fremono...

Sta bene per mia fè

Viva la Francia, il re
E il cardinale!

SAV. VILL. CAV.

Chi nostri dritti vendica!..
Giustizia più non v'è
Or che di Francia è re
Un cardinale.

UNA VOCE LONTANA

Notte di stelle priva,
Campo che non dà fior,
La vita senza amor
È sogno ingrato!
Sull'alma che languiva
L'astro d'amor brillò,
E bello a me sembrò
Tutto il creato!

SAV. (*agli amici sotto voce*)

Udite? — È desso... in teneri
Versi disfoga il cor...

VOCE (*sempre più vicina*)

La vita senza amor
È sogno ingrato.

CAV. Si appressa.

SAV.

Qui attendetemi;
A chiudergli il cammino
Io volo...

(*Sarveny si apposta dietro il palazzo*)

CAV.

Noto alfin sarà l'arcano!..

VOCE (*più vicina*)

Perchè di dense tenebre
Si copre il cielo ancor?
La face dell'amor!..
Io cerco invano.

SCENA III.

DIDIER, SAVERNY, VILLAC, CAVALIERI — I CAVALIERI si celano nella taverna — Le finestre della casa di Maria veggonsi rischiarate da una face — Mentre DIDIER attraversa la scena ripetendo l'ultima strofa, s'incontra in SAVERNY, che lo arresta.

SAV. Al difensor magnanimo,
Che mi salvò la vita,
Alfin la mano stringere
Possio...

DID. (*arretrando d'alcuni passi*)
Voi... qui... signor!
(L'aspetto suo m'irrita;
Mal freno l'ira in cor!

SAV. (*sorpreso*)
Perchè la destra stendere
Ricusi ad un amico?

DID. (*con ira*) Perchè nessuno abbomino
In terra al par di te!
Ier ti salvai, nemico
Oggi ti sono...

SAV. A me!..
Osi insultar!.. attonito (*reprimendosi*)
Lo sdegno tuo mi rende...

DID. (*sempre più avvicinandosi*)
E sosterrò l'ingiuria
Coll'armi...

SAV. (*come sopra*) Amico, va!
(*additando la casa di Maria*)
La donna tua ti attende,
Dato il segnale è già.

DID. (*snudando la spada e piantandosi innanzi a Saverny*)

La mia donna hai rammentato...

Sol per essa io t'abborria...

Snuda il brando o sciagurato,

Un di noi qui dee morir...

SAV. (*snudando la spada*)

Morte brami, o sconsigliato...!

L'esitar villà saria...

Troppo a lungo ho tollerato

Il tuo folle insano ardir!

(*Didier e Saverny si mettono in guardia per battersi, i cavalieri s'interpongono*)

CORO (*sottovoce*)

Incauti... fermate! Por mano alla spada

Qui dove ad entrambi sicura è la morte..?

DID. Là... dietro allo svolto deserta è la strada...

CORO Pensate al decreto fatale del re...

SAV. (*a Didier con calma*)

In tempo ancor sei tu... l'ultima volta

Io la destra ti stendo, e pace bramo...

DID. Ed io guerra mortal ti chieggo...

TUTTI

Andiamo.

(*Saverny e Didier si allontanano con le spade sguainate seguiti da alcuni Cavalieri — Villac ed altri pochi escono da vari lati per esplorare la via*).

SCENA IV.

MARIA seguita dalle ancelle — poi VILLAC e Cavalieri,
Guardie notturne — Soldati — popolo — da ultimo
SAVERNY.

MAR. (*accorrendo agitata*)

Didier!.. Fermate!.. aita!..

Olà!.. qualeuno,... in tempo

Ohimè non giunsi...

(alcune guardie notturne attraversano la scena)

Per di là correte!.. —

(le guardie s'allontanano)

Essi l'uccideran! gli scellerati!..

VILL. *(a Maria)*

Incauta donna! che faceste...! accorrono

Già le notturne guardie... Ahi! son perduti

Entrambi!

MAR. Che parlaste?

VILL. *(additando a Maria il decreto affisso alla parete)*

Sciagurata!

Il decreto fatal leggete...

(Villac si allontana)

MAR. *(dopo aver letto il decreto)*

Oh cielo!..

Che lessi!.. Il grido del mio cor straziato...

La fatal voce dal mio labbro uscita...

Al mio diletto costerà la vita!..

(rimane immobile cogli occhi rivolti al cielo, poi compone le mani in atto di preghiera)

Io sperai dall'amore redenta

Obbliare il mio triste passato!

L'avvenir mi sorrise beato

Come un Eden cosparso di fior!

Guai per me se la mano si allenta

Che mi regge pel nuovo cammino...!

Guai per me se quell'angiol divino

Mi lasciasse deserta al dolor!..

(Maria cade inginocchiata sui gradini, Villac e i cavalieri entrano in iscena, poi le guardie che conducono Didier)

CORO

Oh qual evento orribile!..

Povero Saverny..!

- MAR. (*levandosi in piedi agitata*)
 Che avvenne? Oh ciel... narratemi.
- CORO
 Da prode egli morì...
- MAR.
 E l'altro..?
- CORO (*additando Didier che si avvanza condotto dalle guardie*)
 Ancor più misero...
 Vedete egli è in poter
 Delle notturne guardie.
- MAR. (*accorrendo verso Didier*)
 Gran Dio! tu prigionier!...
- DID.
 Pur troppo... Addio... dimentica
 Un infelice...
- MAR. (*cercando accostarsi a Didier*)
 Almeno
 Pria di lasciarmi. un'ultima
 Volta su questo seno...
 (*alle guardie*)
 Crudi!.. non respingetemi...
 Egli è lo sposo mio!
- DID. (*allontanandosi*)
 Addio per sempre, addio!
 In cielo t'amerò...
- (*le guardie respingono Maria che cade al suolo tramortita*)
- CORO
 Ella vacilla... e cade...
 Ella davvero amò!..
- MAR. (*levandosi come delirante*)
 Ah! lassa!.. parmi intendere
 Da lunge un suon ferale!
 Che veggo? — sul patibolo
 Quel misero già sale...!
 Non odi? egli t'invia
 L'ultimo addio di morte...
 Salvami tu... Maria..!

Che fai? che tardi ancor?..

(risuotendosi con entusiasmo)

Per te piangente e supplice

Io corro a piè del trono —

Angelo del perdono

Mi renderà l'amor!

E avrai perdon, chè santo

È della donna il pianto,

Onnipotente il grido

D'un disperato cor.

CORO

Oh chi potea mai credere

In lei sì ardente amor!

POPOLO, ANCELLE

Vieni — ricovra o misera

Nelle tue stanze ancor!

(Maria è ricondotta in casa dalle ancelle — il popolo si allontana)

SAV. *(a Villac e gli altri cavalieri)*

Ora per sempre addio...

Compagni miei, morto per voi son io.. !

TUTTI

Morto per tutti... Addio!

(Saverny si avvolge nel mantello e si allontana)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

Parco— nel fondo sulla collina il castello di Nangis— Statue,
Fontane — Gradinata — A destra una casa rustica.

SCENA PRIMA.

*Una compagnia di commedianti di provincia—DIDIER
e MARIA nel fondo della scena in abito da comme-
dianti.*

CORO (*sottovoce*)

Zitti... mostriamoci
Prudenti e saggi;
Guai se ci negano
Stanotte asil...

DONNE (*come sopra*)

Vedeste innumeri
Staffieri e paggi!
Tutti ingombravano
L'ampio cortil!..

UNA PARTE DEL CORO

Codesti nobili
Son pur beati!
Quante dovizie!
Quanti piacer!
Noi sempre poveri
Perseguitati
Gioco e ludibrio
Del mondo inter!

ALTRI (*con calore*)

Ben maggior premio
Dà l'arte a noi;
Vita di gloria!
Vita d'amor.

Oggi siam principi,

• Domani eroi;

Per noi s'intrecciano

Ai lauri i fior!

(la conversazione dei comici va sempre più animandosi, tutti vorrebbero parlare ad una volta cercando soperchiarsi colla voce)

UOMINI Delle splendide magioni

Noi siam gioia ed ornamento.

DONNE Duchi, principi e baroni

Vidi piangere al mio piè...

UNO A Parigi io recitai...

UN ALTRO Alla corte io trionfai...

PARTE DEL CORO

Quanti applausi! quanti fiori!

ALTRI Oh i bei tempi!

DONNE Oh! i lieti amori!

UNA DAMA Mi sorrise il cardinale...

ALTRI Un saluto ebbi dal re...

TUTTI Viva l'arte! Viva noi!..

Siam del secolo gli eroi!..

(alcuni personaggi compariscono sull'alto della gradinata)

UN COMICO Zitti! Zitti! dalle scale

Veggio scendere i lacchè!

Di noi si burlano!

Servi insolenti!

Volgo spregevole!

Canaglia vil...

Zitti — mostriamoci

Saggi e prudenti;

Guai se ci negano

Stanotte asil.

(i comici si ritirano in disparte)

SCENA II.

Il Marchese di NANGIS, VILLAC, SAVERNY travestito da ufficiale con mustacchi posticci, BRICHANTEAU, quattro domestici — Il Marchese NANGIS attraversa lentamente la scena parlando con VILLAC — dietro lui i quattro domestici — SAVERNY e BRICHANTEAU seguono il Marchese a poca distanza — I comici in disparte.

NANG. E voi foste presente, signore, al caso orrendo?

VILL. Pur troppo! — il vostro nome ei ripeteva morendo..

NANG. (*soffermandosi*)

Povero Saverny!

SAV. (*a Brichanteau*) Buono, amoroso zio!

Vorrei nelle sue braccia lanciarmi?

NANG. (*a Villac*)

Oggi desio

Qui con funebre pompa rendergli degno omaggio!

VILL. Egli era prode, umano...

Gentil, modesto e saggio!

SAV. (*a Brichanteau*)

Per ottener tai titoli mi giova l'esser morto.

BRICH. Più non li udrai ripetere quando sarai risorto!

(*il marchese di Nangis fa per allontanarsi*)

CORO Viva il nobile signore!

NANG. (*volgendosi*) Che vogliono costoro?

UNO DEL SEGUITO

I comici raminghi, di cui v'ho già parlato...

Nel castel vostro chieggono asil...

NANG.

Non sia negato:

(*il marchese di Nangis e Villac si allontanano.*

Saverny e Brichanteau si arrestano, e passano in rassegna i commedianti)

UN SERVO (*ai comici*)

Il marchese v'accorda la grazia... Ma badate
Di non far chiasso...

CORO

Evviva!

SERVO

In quelle stanze entrate.

CORO Viva il Marchese!

SAR.

Amabili volti!

BRIC.

Leggiadri assai!

COMICI (*entrando nella casa*)

I due merlotti cascano! Oh me li vo' goder.

DONNE Mi guardano! sorridono! già un protettor trovai.

SAR. (*entrando nella casa co' comici*)

D'ospiti sì leggiadri — vuo' farmi il cavalier!

SCENA III.

MARIA — DIDIER.

DID. Ebben... Maria — più volte io tel dicea
Che l'amor mio dovea

Esserti un dì funesto — Eccoci entrambi
Sventurati e raminghi in sulla terra!

MAR. Felice io son poichè il tuo duol divido.

DID. Quando la soglia fatale varcasti

Della prigion. quando con tuo periglio
M'involasti alla morte,

Presagir non potevi, o sventurata,

Qual tremenda condanna

Fora per te... divider la mia sorte!

MAR. (*con trasporto*) Seguirti... amarti sempre...

Ecco il mio ben supremo!...

Viver da te disgiunta... altro non temo!

DID. Nobil cor! La tua fede mi avvalora!

E la speranza in me si desta ancora!...

(*abbracciandola*)

Oh! quando a me fia dato...

Chiamarti sposa!

MAR. (*turbata*) Che favelli!... Amica...
Compagna tua per sempre...

DID. (*con entusiasmo*) Innanzi a Dio
Santo esser deve il nostro amor!

(*Maria piega il capo e cerca nascondere il proprio turbamento*)

(*Didier con accento di mite rimprovero*) Negarmi
Questa grazia vorresti? e dici amarmi?

Benedetta da Dio meco verrai

A divider l'esilio in suol stranier...

Ove uman sguardo non offende mai

L'estasi del dolore e del piacer!

Il sorriso gentil della natura

I colli, i prati, i ruscelletti, i fior.

Sulla tua fronte immacolata e pura

Rifletteranno il raggio dell'amor.

MAR. (*da sè*)

Oh perchè mai sì bello e sì ridente

Ei dipinge al mio sguardo l'avvenir!

Fa ch'egli ignori sempre, o Dio clemente

L'obbrobrio del mio nome e il mio fallir!

(*volgendosi a Didier*)

Sì fuggiamo, fuggiam! siccome ancella

Come amica fedel ti seguirò...

Tu nel dolor mi chiamerai sorella,

Angelo del perdon ti chiamerò!...

DID. Appena imbruni l'aere

Noi partirem. Maria;

La più sicura via

Amor ne additerà...

A 2. Vivrem lontan dagli uomini

Sull'alpe più romita,

Ove per noi la vita

Eden d'amor sarà.

(*Entrano nella stanza dei Commedianti*).

SCENA IV.

LAFEMAS leggendo un foglio, indi *SAVERNY*
dal lato opposto.

LAF. Un foglio del Ministro! « L'assassino »
« Di Gaspare Marchese Saverny »
« Carlo Didier dalla prigione evase.
« Complice della fuga
« Era Maria Delorme. »

SAV. (*uscendo dal cascino*) Strana avventura!...

LAF. (*da sè*) Didier fuggito!... Rintracciarlo è d'uopo...
Tosto a Parigi ritornar mi è forza...
Se di Maria giungo a scoprir la traccia.

SAV. (*da sè guardando verso il cascino*)
Al giovane istrione ella s' appressa. (*ridendo*)

LAF. (*accorgendosi di Saverny*)
Di che ride costui?

SAV. No, non m'inganno...

Maria Delorme è dessa!...

Come e donde qui venuta

È costei con tal genia!

Questa nuova fantasia

Certo amor le consigliò!

Ben fra mille consciuta

Io l'avrei...

LAF. (*a Saverny*) Di che ridete?

SAV. Voi pur meco riderete

Quando il caso io narrerò.

(*Didier comparisce in fondo della scena*)

SAV. Trovata ho fra quei comici

Una mia fiamma antica...

Ella, che fu di principi

E duchi e conti amica,

D'un istrion sull'orme

Corre in mentita veste...

LAF. Ed è?

SAV. Maria Delorme!

LAF. (*con gioia*)

Ella!... Maria diceste!...

DID. Che intendo!

LAF. (*da sè*) Anche il reo complice

Qui forse la seguì...

(*a Saveruy*)

Signore, e posso credere?..

SAV. (*levandosi dal petto un ritratto e mostrandolo a Laffemas*)

Questa ch' io porto in petto

È di Maria l' effigie...

Pegno d' antico affetto.

SCENA V.

Didier e Detti.

DID. (*avanzandosi furioso e strappando l' effigie dalle mani di Saveruy*)

A me la mostra...

SAV. (*sorpreso*) Desso!...

LAF. Chi è costui?

SAV. (*sottovoce a Didier*)

Frena lo sdegno.

DID. (*contemplando il ritratto*) Oh eccesso!

Dunque tradito io fui?..

Ora l' invoco, o morte,

Se l' empia m' ingannò.

LAF. (*da sè*)

In mio poter la sorte

Lo stolto consegnò. (*si allontana*)

SAV. Folle!... io lo spinsi a morte!...

Già troppo egli parlò!...

- DID.** (*coll' accento del più vivo dolore*)
 Perchè sì bella creava Iddio
 La vil sirena che m'ingannò!
 Sogni d'amore... per sempre addio,
 L'angelo in demone si trasmutò!
- SAV.** Fuggi... ti salva! quell'uom fatale
 Sinistri sguardi su te vibrò...
- DID.** Or della vita che più mi cale?
 D'Iddio l'anatema su me piombò!

SCENA VI.

LAFEMAS, che ricomparisce seguito da guardie. Il MARGHESE DI NANCIS, Cavalieri, dame, indi MARIA DELORME e Commedianti e detti.

- SAV.** (*a Didier*)
 Vieni!... (*si volge e vede Laffemas seguito dalle guardie*)
 Indugiasti troppo.
- LAF.** Custodite
 Sien del castel tutte le porte!
- SAV.** (*da sè, allontanandosi*) Omai
 Come salvarlo?
- CORO** Che sarà?
- MAR.** (*in disparte*) Mi trema
 Il cor, nè ardisco d'appressarmi a lui...
- LAF.** (*dominando la scena e fissando gli occhi in Didier*)
 Incarco doloroso
 Compier mi è forza, con mentita veste
 In queste mura penetrar osava
 Tal, cui dannava inesorabil legge
 A morte...
- MAR.** Ciel!
- LAF.** Dalla prigione evase;

Alla fatal condanna
Tentò sottrarsi il reo...

DID. L' uom che cercate
Didier si nomà, ed in duello spense
Gaspare Saverny...

LAF. (*ironicamente*) Noto vi è forse?

DID. Egli è...

MAR. (*avvicinandosi a Didier*) Taci!

DID. (*respingendo Maria*) Ti scosta!

LAF. Ebben favella!

CORO Strano mister!

MAR. Gran Dio!

DID. Punitemi signor, Didier son io...

MAR. (*a Laffemas*)

No, non è ver!... Didier non è costui!

Egli delira!...

DID. Il vero io dissi.

LAF. Udiste?

MAR. (*gettandosi a' piedi di Laffemas*)

Grazia, pietà per lui, mio sposo è desso.

DID. (*a Maria con furore*)

Sposo a Maria Delorme? Io! — tal vergogna

Non versar sul mio nome o sciagurata!

Troppo arrossisco io già d'averti amata.

Larve mendaci illusero (*con dolore*)

Per poco i sensi miei,

Sul mio cammin di triboli

Cogliere un fior credei;

Sperai la vita suggere

Dal vagheggiato fior,

Ed un mortal veleno

Passò dal labbro al cor!

MAR. (*singhiozzando*)

È vero... io fui colpevole

Perchè ti ho troppo amato...

Invan sperai nasconderti
 L'onta del mio passato.
 Da te non merto grazia,
 Indegna io son d'amor.
 Ma la tua vita almeno
 Lascia ch'io salvi ancor!

LAF. (*contemplando Maria*)

Di sua bellà più magico
 Giammai non fu l'incauto.
 Potere irresistibile!
 Dona a quegli occhi il pianto!
 Tentiamo... il frutto cogliere
 Poss'io del suo dolor;
 Ai voti miei propizia
 La renderà il terror.

NANG. Maria Delorme... Oh! scandalo!

CAV. E DAME Ben strana è l'avventura!

COMICI E osava a noi confondersi!...
 Por piede in queste mura!...

CAV. E DAME Ve' come destra è a fingere
 L'affetto ed il dolor!

COMICI No — più sublime tragica
 Non si è veduta ancor!

MAR. (*volgendosi a Laffemas*)

Grazia... Signor pel misero!...

LAF. (*con galanteria*)

Per voi che non farei?
 Da sì begli occhi tergere
 Le lagrime vorrei;
 Ma del ministro compiere
 Le leggi è forza a me...

(*additando Didier*)

Quest' uom niun puote assolvere...
 Un assassino egli è.

DID. (*con furore*)

Un assassino! — Orribile
Menzogna!

LAF.

Ed osi tanto?

(*additando a Didier il Marchese Nangis*)

D' un desolato veglio,
Vedi, t' accusa il pianto;
Il sangue della vittima
Grida vendetta ancor.

SCENA VII.

SAVERNY e Detti.

SAV. (*smascherato*)

Grazia! Pietà! — la vittima
Perdona all' uccisor!

CORO

Che? Saverny? risorgono
Gli estinti!

LAF.

Oh! mio stupor!

NANG.

Nipote! figlio... Oh giubilo!
Vien! ch' io ti stringa al cor!

MAR.

A te gran Dio sien grazie,
Didier fia salvo ancor!

DID. (*da sè*)

Pietoso inyan! mi sanguina
Mortal ferita in cor.

(*Breve silenzio. Maria volge gli occhi al cielo
coll' espressione della più viva riconoscenza.
Nangis, Saverny rimangono abbracciati*)

LAF. (*a Nangis*)

Marchese: Il ver parlatemi,
Vostro nipote è desso?

NANG.

Vel dicin le mie lagrime,

SAV.

Vel dica il nostro amplesso.

LAF.

Voi Saverny!

SAV.

Qual dubbio!

NANG.

Se il giuro mio si vuol...

LAF. (*con simulato dolore*)

Creder mi è forza — Miseri!

Per voi... Per lui mi duol!

(*solenne*) Signor marchese Saverny... nel nome
Del Re nostro signore e della legge,
Io vi arresto.

TUTTI Sciagura!

LAF. (*a Saverny*) A me la spada
Porgete...

CORO Ingiusta legge!

MAR. Ogni speranza
Si dilegua per me!

NANG. (*a Laffemas*) Nel mio castello
Voi vorreste?...

LAF. Al dover solo obbedisco.
(*volgendosi alle guardie*)

Guardie, i due prigionier confido a voi.
(*le guardie si avanzano esitando*)

NANG. (*interrompendosi*)
Signor... le guardie mie!..

LAF. Del re la voce
Parla pel labbro mio. Tutti qui denno
A me solo obbedir. Compite il cenno.
(*le guardie circondano Didier e Sverny*)

MAR. (*a Laffemas sottovoce*)
Signor...!

LAFF. (*sottovoce*) Del reo la sorte
Sta in tuo poter.

MAR. Che intendo!

LAFF. Salvarlo puoi da morte...

MAR. Che far deggio?

LAFF. Ti attendo..

MAR. Dove?

LAFF. Nel mio castello...

MAR. Quando?

L'AFF. Col di novello...
Verrai?...

MAR. (*esitando*) Gran Dio!

L'AFF. L'indugio

Morte per lui sarà...

MAR. Ah no!

L'AFF. Resisti?

MAR. Attendimi...

Egli per me vivrà.

DID. (*a Saverny*) Ah! perchè mai dividere

Volesti la mia sorte?

Solo per te supplizio

Ora mi fia la morte.

Di rose ancor fiorita

Era per te la vita.

Meco ti trassi. ah! misero!

Nel vortice fatal!

SAV. Mal mi conosci, o giovine,

Se per me piangi o tremi...

Tu mi vedrai sorridere.

Fin nei momenti estremi...

Un dì — tu l'obbiasti —

I giorni miei salvasti...

Sperai. ma indarno, rendere

Il beneficio a te.

NANG. Qual sulla mia canizie

Nuova sciagura or piomba!

Che tardi, o vecchio misero.

A scender nella tomba!

Sul ceppo insanguinato

Già veggo il capo amato...

A così rio spettacolo

Morte m' involi almen!

CAV. DAME Oh! non tremar, non piangere (*a Nangis*)

Signor pei giorni suoi;

Del trono al piè la grazia
 Forse ottener tu puoi...
 Se a legge empia, tiranna
 Noi Richelieu condanna...
 Com'ei crudele e barbaro
 Del par clemente è il Re!

Comici (*sottovoce fra loro additando Maria e Laffemas*)

Vedi? sommessi parlano...
 Il veglio a lei sorride...
 Della beltade il fascino
 Quel fiero cor conquide...
 Ella resiste — È vano —
 Si strinsero la mano...
 La grazia del colpevole
 Fia prezzo dell'amor!

SAV. (*stendendo la destra a Nangis ed ai cavalieri*)
 Marchese... amici... addio.
 (*alle guardie*) Ora con voi son io...

MAR. Fermate!...

DID. (*allontanandosi fra le guardie*)

Andiam!

MAR. Diletto

Sposo... già lunge egli è!...
 Didier, t'arresta... ascoltami...
 (*prorompendo in lagrime*)
 Nè un delto sol per me...!

LAFF. (*sottovoce a Maria*)

Nel mio castel... Rammentati...
 Salvo egli fia per te.
 (*Saverny e Didier partono fra le guardie. Nangis rimane in disparte profondamente addolorato. Maria cade in ginocchio.*)
 Laffemas segue i due prigionieri.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO III

Sala con due porte laterali. A destra la porta che conduce alle prigioni. A sinistra una gradinata che conduce ai piani superiori. In fondo apertura d'una galleria mascherata da nera cortina.

SCENA PRIMA

Un CARCERIERE — DIDIER — SAVERNY — ALABARDIEBI

Gli alabardieri si piantano in sentinella presso la grande apertura. Didier vestito in nero, pallido, contraffatto nel sembiante, va a sedere sopra una panca nel fondo della scena. Saverny è vestito con somma eleganza ed ha un aspetto gioviale.

SAV. *(battendo sulla spalla al carceriere)*

Grazie! mio buon amico! alfin mi è dato
Respirar...!

CAR. *(sottovoce a Saverny)* Signor mio...

Ho un motto a dirvi...

SAV. Parla...

CAR. *(come sopra)* Di salvezza

Aperto è il varco a voi...

SAV. Come?

CAR. Fidate...

In me... o signor... Quando tramonti il giorno
Io sarò guida ai vostri passi...

SAV. E donde

L'inatteso favor?...

CAR. Da vostro zio,

Marchese di Nangis...

SAV. *(accennando Didier)* Meco fuggire

Potrà l'amico...?

CAR. No — salvarne io deggio

Un solo...

SAV. *(con indifferenza)* Va — mi lascia

CAR. Mio Signore...

SAV. A morire io già son pronto,
O meco egli fia salvo, io anch'io qui resto.
(*il carceriere si allontana*)

DID. (*tenendo in mano un ritratto, e avanzandosi
come assorto in profonda meditazione*)

Com'è bella! qual sorriso!

Qual candor di paradiso!

Par che gli occhi a me rivolga

Nell'ebbrezza dell'amor...—

Par che il labbro ella disciolga

E mi dica: io t'amo ancor!

SAV. (*scherzoso*) Che giova il piangere
Di donna al core!

È legge, credilo,

Cangiar d'amore.

Me pur tradiròno

E belle e brutte,

Perdono a tutte

Pria di morir.

DID. (*con passione*)

Di pura ingenua vergine

Il riso ella mentia

Baciar la fronte pallida

Tremante io non ardia...

Santo pareami l'alito

Del labbro seduttor!

Ahi! ch'io suggeva il calice

D'avvelenato fior!

SAV. (*sempre scherzoso*)

Sono le donne ingenuè

Rare nel mondo assai,

Doman le troverai

Forse...

UNA VOCE

I due rei.

SCENA SECONDA

LAFFEMAS seguito da due consiglieri del tribunale si presenta in capo alla gradinata.

SAV. (a Didier) Fa cor...

DID. (risuotendosi) Che parli?...

SAV. (additando Laffemas) Il nostro giudice...

Di morte annunziator!

(Saverny e Didier si avvicinano alla scalinata)

LAFF. (leggendo)

« Noi re di Francia e di Navarra, a morte

« Condanniamo il marchese Saverny,

« Ed il complice suo Carlo Didier

« Per tentato duello — Oggi eseguita

« Esser dee la sentenza...

SAV. (con vivacità) Oggi? a qual'ora?

LAFF. Alle nove stasera...

SAV. Ove?

LAFF. Qui presso

Nel cortil del palazzo. Al passo estremo

Preparatevi...

(accenna alle guardie ed al carceriere di ricondurre i due condannati alle prigioni)

SAV. (offrendo il braccio a Didier)

Amico... al braccio mio

Ti sostieni...

DID. Mercè!... Vedi!... io non tremo.

(Entrambi si allontanano con fermo passo, e vengono introdotti dal carceriere nella porta a destra e seguiti dalle guardie. I due consiglieri rientrano per la porta a sinistra. Laffemas discende lentamente i gradini.)

SCENA TERZA

LAFFEMAS — MARIC

MAR. (*dalla galleria — avanzandosi pallida, agitata, con passo vacillante*)

Deh! tu gran Dio sorreggimi!...

LAFF. Tardi o Maria, giungesti...

MAR. (*atterrita*) Spento... egli forse... o barbaro...?

LAFF. (*freddamente*) Venir tu promettesti

Nel mio castel...

MAR. (*traendo dal seno un foglio*) La grazia

Il re per lui segnò

LAFF. (*mostrandole un altro foglio*)

E il cardinal-ministro

A morte il condannò,

MAR.

Via di salvezza al misero

Non resta più?...

LAFF.

Una sola.

Potria salvarlo un tenero

Sorriso... una parola...

Compisci la promessa

Già dal tuo labbro espressa,

E l'uom che adori, libero

Teco fuggir potrà.

MAR. (*con ribrezzo*)

Va — non tentarmi, o demone,

A me strappò il terrore

Quella promessa orribile,

Cui non rispose il core...

LAFF. (*freddamente allontanandosi*)

Comprendo — Ebben ch'ei mora...

Non restagli che un'ora...

MAR.

Un' ora! Ahi lassa! uditemi...

Di me, di lui pietà!

(*con accento supplichevole*)

Raminga, perduta nel mar della vita
 Un angiol pietoso la destra mi stese...
 D'un bacio deterse la fronte avvilita,
 Un serto di rose sul crin mi posò...
 L'amai qual sorella, qual fida consorte...
 Poss' io coll' infamia salvarlo da morte!
 All'uom, che l'onore, la vita mi rese,
 Recar nuova dote di colpe dovrò?...

L'AFF. Altre volte a me parlasti
 Men ritrosa e meno altera...
 La promessa lusinghiera
 Un incendio in me destò.
 Or placarmi invan sperasti
 Con preghiere e steril pianto...
 Amor chieggo... amor soltanto
 La pietade imper mi può.

(Voci dalla galleria)

Viva il ministro! Viva
 Il Cardinale Richelieu!

MAR. Quai grida!

L'AFF. A gioir del supplizio il cardinale
 Qui si reca... Decidi — un breve istante
 Ancor ti resta...

MAR. E un'ultima speranza

*(corre verso il fondo della scena, e solleva le
 cortine. Preceduta da guardie e da paggi con
 fiaccole, la lettiga del cardinale Richelieu
 attraversa la galleria).*

MAR. *(accostandosi alla lettiga)*

Di Cristo in nome, che insegnò il perdono...
 Grazia! pietà o signor per gl' infelici!

UNA VOCE

Morte!

*(la lettiga scomparisce, le cortine si abbassano,
 Maria si trascina vacillante presso Laffemas)*

MAR. Crudeli! Infami!

È la clemenza ignota,

O iniqua razza, a te!

LAFF. Se indugi ancora,

Sarà vano a salvarlo il poter mio...

(odonsi i funebri tocchi della campana)

Squilla il bronzo fatal...

MAR. *(s'inginocchia)* M'assisti o Dio...!

CORO Sia pace al reo che transita

Alla dimora, onde nessun tornò...

Signor concedi requie

A chi pianse il delitto e perdònò!

LAFF. *(a Maria)*

Guai s'egli varca il limite

Di quelle porte...*(additando la prigione)*

MAR. *(sorgendo)* Ebben lo salverò.

Assolse Iddio la misera

Dai molti falli, perchè molto amò.

(Maria si lascia condurre da Laffemas che sorregge la sua vittima con gioia feroce).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO IV.

Prigione. Nel fondo della scena una griglia dietro la quale un lungo corridoio oscuro. Due banchi. È notte. La scena è debolmente rischiarata da una lampade.

SCENA PRIMA.

SAVERNY *addormentato sopra un banco di pietra.*
DIDIER *immobile innanzi a lui.*

DID. Ei dorme!.. anch' io fra poco
Godrò la calma dell'eterno sonno...
E nell'avel fian spenti
L'odio... l'amor... le rimembranze atroci
Dell'umana perfidia! In sulla terra
Eredità di pianto
Non lascerò... Profondo intenso obbligo
Coprirà il mio dolore... e il nome mio...

SCENA II.

MARIA, Carceriere e detti.

MAR. *(al carceriere)* Mi trema il cor!

CAR. Badate
Che l' ora non trapassi: *(il carceriere si allontana).*

MAR. *(dopo breve esitazione)* Didier?..

DID. *(risuotendosi)* Chi mai?..

MAR. *(agitata)* Son io; venni a salvarti
Ogni indugio è fatal;... segui i miei passi.

DID. Seguirti, o donna, e credi
Che tanto io sia codardo...!

MAR. Al duolo... al pianto cedi...

Al mio rimorso...

DID. È tardi!

Va non turbar la pace
Dell'ora mia suprema,
Tremendo è l'anatema
D'un disperato cor!

MAR. (*agitata*) Didier! gl'istanti volano...
Odi il lugubre suono...
Io qui non venni a chiederti
L'accento del perdono.
Quanto mi amavi abborrimi...
Il nome mio detesta,
Ma vivi! — a te sol questa
Grazia dimando ancor!

DID. (*con voce terribile*)
Dimmi qual nuova infamia...
Il varco a te schiudea...

MAR. (*confusa*) Cielo!

DID. Tu tremi!

MAR. Abi misera!

Per troppo amor fui rea...
Là... fuori... il palco orribile!
Apparve al guardo mio,
E feci voto a Dio
Salvarti e poi morir!..

DID. (*con voce terribile*)
E i giorni miei redimere
Col disonor sperasti?..

MAR. Troppo io t'amai...

DID. Ripetere

Osi tu ancor : m'amasti?..
Vanne! — l'estremo vincolo
Spezzo che a te mi unia,
Vivi! e un inferno sia
Tua vita...

MAR. (*con accento disperato*)

Ah! più non dir! (*breve silenzio*)

MAR. (*singhiozzando*)

È vero... È vero il tuo perdon non merta
Questa infelice, che fu rea cotanto!
Da te obbliata, povera, deserta
Io le mie colpe tergerò col pianto...

Ma volgerai... là... sull' infauste porte
Eterno addio — nè più ti rivedrò...

Ma don del cielo mi parrà la morte
Se te libero e salvo almen saprò!

(*Mentre Maria si effonde in lagrime Didier rimane immobile e freddo innanzi a lei.*)

UNA VOCE L'ora è trascorsa...

MAR. Udisti... Ah sei perduto!

Pietà!

DID. Per chi?..

MAR. Di duolo io morirò!..

(*si ode un colpo di cannone*)

DID. Ora di libertade io ti saluto!..

Pace fra poco... Eterna pace avrò!

SCENA III.

Gli stessi. LAFFEMAS seguito da parecchi consiglieri del Tribunale supremo di giustizia. Soldati e Popolo. Il carnefice e dietro lui monaci con torce — entrano dall' apertura di mezzo — le inferriate rimangono aperte. I monaci e parte del popolo rimangono nella Galleria.

LAF. Non più indugio, Signori...

DID. Eccomi a voi!

LAF. Saverny?..

DID. Lo vedete..! Ei dorme...

(*si avvicina a Saverny per destarlo*)

MAR. (*a Laffemas*) Or voi...

Salvatelo... Signor..!

LAF. È tardi omai!

SAV. Chi mi desta? Ove sono?.. Amico...

LAF. A Dio!

L'ultima prece rivolgete...

CORO **Grazia!**

Grazia per gl' infelici!

(suono di tamburri. Laffremas fa un cenno alle guardie — Didier si getta fra le braccia di Saverny).

DID. O generoso,

Di pochi istanti io ti precedo.

A DUE **Addio!**

MAR. (correndo presso Didier che parte fra le guardie) Didier? ferma... un amplesso...

Una parola... Uno sguardo all' infelice

Che ti amò tanto..!

SAV. (a Didier) Arrestati..!

Pietà del suo dolore...

DID. (arrestandosi commosso)

Oh! non poss' io resistere...

Infranto è questo core...

(correndo presso Maria che sta inginocchiata sul davanti della scena).

DID. (con trasporto) Sorgi... Infelice!.. abbracciamiti!

Io t'amo, io t'amo ancor

Com' io perdono, o misera!

Perdoni a te il Signor.

MAR. (abbracciando Didier)

Didier! fia ver... ripetilo..!

Dunque tu m'ami ancor?

TUTTI Chi può frenar le lagrime

Sublime è il suo dolor!

(Silenzio solenne; il popolo s' inginocchia. Didier e Maria dominano la scena)

- DID.** Donna infelice, che mi amasti tanto,
 Angelo di bellezze e di pietà!
 Alle tue colpe sia lavacro il pianto,
 Di chi fra poco innanzi a Dio sarà.
 Sulla tua fronte giovinetta e pura
 Il mondo reo l'onta e il dolor versò;
 Redenta dall'amor, dalla sventura
 A te, Maria, dal ciel benedirò!
- MAR.** Oh che favelli! no — tu non morrai!
 Teco il palco fatale ascenderò :
 « Salvatelo: è il mio sposo... è l'uom che amai
 « Ai carnefici e al popol griderò.
- SAV.** Un turbamento non provato mai
 In questo cor discese e l'agghiacciò...
 Al dolor d'una donna io palpitai
 E il mio ciglio una lagrima versò!
- LAF.** Sciagurato! La tazza io ricolmai
 Che il veleno in quell'anima versò.
 Io poteva salvarlo... e l'oltraggiai
 Rimorso eterno di mia colpa avrò!..
- CORO** Tu pietoso, o gran Dio, perdonerai
 All' infelice che cotanto amò!..
- DID.** (*alle guardie*)
 Partiam! (*al popolo*) Tu vedi, o popolo,
 Ch' io di morir non tremo...
- MAR.** Didier! Crudeli! Abi misera!
- DID.** A te l'addio supremo!
- MAR.** Viver tu dei...
- DID.** No, lasciami...
 Sol bramo di morir.
 (*abbracciandola con affetto*)
 Sol nella tua memoria
 Vivrò compianto e amato;
 Il marmo abbandonato
 Tu spargerai di fior.

Redenta dalle lagrime,
 A me ritornerai
 Ove non muor giammai
 La pace dell'amor.

(Didier parte fra le guardie — Saverny lo segue a poca distanza ripetendo la strofa di una canzone, mentre il coro intona la prece dei morti. Maria vorrebbe seguire il condannato, ma vien respinta dalle guardie).

Egli mi fugge : barbari!

« Schiudete a me la via!

« Ei mi nomò Maria!..

« Egli mi perdonò!

(Colpo di cannone. Maria rimane immobile collo sguardo fisso verso la galleria, ove ricompariscono parecchie guardie, quindi paggi con fiaccole, Cavalieri, Signori, ed in ultimo la grande lettiga del Cardinale Richelieu).

« Ma... sul funesto tramite!

« Qual viva luce splende..!

« Egli ritorna... ei stende

« Le braccia a chi l'amò...

(correndo verso la lettiga)

« Didier..!

UNA VOCE « Per due colpevoli

« Ora pregar non vale!

« Sul palco ambi perirono...

MAR. *(apre le cortine della lettiga e dà indietro con orrore)*

L'uom rosso!.. Il Cardinal!..

Sii maledetto!!

CORO Infamia

Eterna al Cardinal...!!

(La lettiga scomparisce, Maria cade fra le braccia delle donne).

